

**K08 - Hayez 2001, pp. 413-539, pp. 490-491, n. 7 - busta n. 1091, 133449**

Naddino Bovattieri a Monte d'Andrea Angiolini, Ponte a Sorga-Avignone 13.12.1386 (Prato 06.01.1387)

Per altra lectera vi scripxi pi distesamente. Ora per Guido vi scrivo in fretta perch non sapeva il d della sua venuta &Ce&c sono cholli ambasciadori al Ponte a Sorga. Ricevi una tua lectera nella quali mi scrivi che pello vicaro del vescovo s' presa tenuta sopra certe possessioni che furono di Bonsingnore &Ce&c che di quelle fu venditore ser Francescho Naddini. Io di questi fatti non so altro, se non che Bonsingnore fu compangno di ser Francescho al ritaglio &Ce&c morio in grande bisongno &Ce&c non si trov tanto del suo che ' debiti si potessino pagare. Di questo credo allora assai a Prato si debbono ricordare. Altre carte non ti saprei monstrare, se non che tu procuri que' libri del fondaco, &Ce&c maximamente uno libro grosso coverto di cuoio, &Ce&c sappi se in quello truovi nulla. So bene che misono a riscuotere molti denari, tra lui &Ce&c ser Francescho, i quali il vicaro pu fare avere &Ce&c satisfare i lasciati. Io credo che chi non &[n&]on pu lasciare, e prima bisongna si renda l'altrui. Apresso cerca tra carte pi vecchie #[ms. viche]@ che vi sono &Ce&c troverai certi debitori chiariti al decto Bonsingnore pe' consigli oportuni di Prato, &Ce&c quelli riscuota &Ce&c paghi. Non convenevole che noi che da llui abbiamo avere paghiamo i suoi lasciati. Non so chi mi faccia cotesta noia. Tu trovarai che ' danari i quali il fondaco aveva a dare &Ce&c debito, tucti si pagharono per ser Francescho, che lla met tochava al predecto Bonsingnore. S che, se ser Franciescho si ritrasse, aveva avere. E di questo cercando si troveranno bene le chiaree. &CE&c come crede il vicaro ch'io mi ricordi dinani alla noia del XLVIII? Non dubiti che, se fosse stato di che, non sarebbono a pagare, &Ce&c forse sono pagati ani a mio tempo. Vada &Ce&c sappi dalla reda del decto Bonsingnore, credo che sia la donna di Puccino calaiuolo. Ragionane con ser Bartolomeo, ch'io non ne so altro. Forse vi sar a primavera. &CE&c per insino allora pregha il vicaro indugi e cerchi della verit, s che

non faccia tonto a persona. Io mandai a Francescho di Marco VII lectere  
&Ce&c scripxi a ser Bartolomeo &Ce&c ad te, a Leno Così, a l'Antonia &Ce&c  
mo&Kna&k Nicholosa &Ce&c al maestro Giovanni di Banduccio, e nella tua  
scripxi quello che mi mandasse &Ce&c in che, &[m&]a vi #[= mi?]&@ credo  
l'abbi aute, &Ce&c pertanto non mi distendo in quello. Io non posso stare  
allegro, pensando lo stato del mio fanciullo &Ce&c in quanta pena l'Antonia e  
l'altre di casa debbono stare. Io prego tucto giorno che la cavi di tanta fatica  
in modo ch'esse sieno consolate di tanta pena. Io ti scrissi del fatto de'  
pigionauoli come stava; e di questo anchora ti fa' i&Kn&kformare a Baldello;  
&Ce&c io ne scrissi a Baldello in una di quelle VII l&Kecte&kre che va a llui.  
Veramente io spero farci bene, come che questi principii mi sieno di spesa e  
malagevoli. Per altra lectera ti scriver pi ordinatamente. Questa mattina di  
Santa Lucia fanno questi ambasci&[a&]dori di Firene um bel desinare al  
capitano e al castellano di questo castello &Ce&c altri assai, &Ce&c io sono  
stato qui con loro per certi bisongni due d. Racomandami mille volte a  
Francescho di Marco e mo&Kna&k Margherita sua consorta, mo&Kna&k  
Nicholosa, l'Antonia &Ce&c suor Lena, &Ce&c pregoti che ttu la viciti spesso.  
Saluta la Lorita et tucti altri chui ti pare. Mando per Guido uno capuccio, cio  
panno, all'A&[n&]tonia che m' avenato del mio mantello e bottoni d'ariento ch'  
levati dal mantello scarlatto e dal cilestrino. Sono y minori XXIIIlo e ' pi  
grossi X. Iscritta in fretta al Ponte a Sorga la matina di Santa Lucia.  
Idio ti guardi sempre!

Per lo tuo Naddino a d decto in Vingnone.

#[sul verso:]& @ &AMonte d'Andrea delli Angiolini&I in Prato data.

#[mano: Monte]&@ 1386, da Vignone, a d 6 di gennaio, per Guido di Ridolfo.